

## Giambattista Basile

### La vita

Giambattista Basile nacque a Napoli verso il 1575. In qualità di membro dell'esercito della Repubblica di Venezia (di cui faceva parte dal 1603 circa), fu trasferito a Creta, presidio veneziano nel mare Egeo, in quegli anni teatro di numerosi conflitti contro i turchi. Nel 1608 abbandonò l'esercito per tornare a Napoli, dove esercitò varie attività: scrittore, segretario, amministratore. Grazie a una sua sorella, Adriana, cantante assai nota al tempo, venne introdotto nei salotti della città e, nel 1610, alla corte dei Gonzaga, a Mantova. Ritornato a Napoli nel 1615, fu al servizio del principe Marino Caracciolo e nel 1619 fu promosso governatore di Avellino. La sua carriera politica proseguì con il passaggio al servizio del viceré Antonio Alvarez di Toledo e la nomina nel 1626 a governatore di Aversa. Morì nel 1632 a Giugliano, presso Napoli. La sorella curò la pubblicazione delle sue opere inedite.

### Le opere

Basile è ricordato soprattutto come autore dialettale, anche se compose in italiano opere in versi di gusto marinista. In napoletano scrisse le *Muse napoletane*, egloghe in forma di dialoghi, e il suo capolavoro, la raccolta *Lo cunto de li cunti, ovvero lo trattenimento de' peccerille* (*La fiaba delle fiabe, ovvero il passatempo dei piccoli*), pubblicata postuma fra il 1634 e il 1636.

#### *Lo cunto de li cunti*

*Lo cunto de li cunti* è conosciuto anche con il titolo *Pentamerone* (dal greco *penta*, "cinque", e *hemera*, "giorno"); si tratta infatti di cinquanta fiabe raccontate in cinque giorni, cioè dieci al giorno, da dieci vecchie popolane. Ogni donna ha un nome che, in napoletano, ricorda il difetto fisico che la contraddistingue: Zeza ("sciancata"), Tolla

↓ Agostino Carracci, Arrigo Peloso, Amon nano e Pietro matto, 1598. Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte.



("con un grande naso"), Meneca ("con il gozzo") e così via. Ciascuna fiaba è introdotta da una sintesi iniziale e si conclude con un proverbio, che espone la morale della fiaba stessa.

Come nel *Decamerone* di Boccaccio, le narratrici e i loro racconti sono inseriti all'interno di una cornice: la principessa Zoza, a causa di una maledizione, potrà sposare il principe Taddeo di Camporotondo soltanto dopo averlo resuscitato dal sonno in cui giace come morto. Ma una schiava, con l'inganno, risveglia e sposa il principe. Zoza allora, con la sua abilità nel raccontare storie, provoca nella schiava

un intenso e inesauribile desiderio di ascoltare fiabe. Il principe, per assecondare la moglie nel frattempo rimasta incinta, affida a dieci donne il compito di intrattenerla con i loro racconti. L'ultima storia viene raccontata da Zoza stessa, che svela così al principe l'imbroglio di cui è stata vittima. Dopo aver ascoltato la verità, questi fa uccidere la moglie e sposa Zoza.

### L'invenzione barocca trionfa in napoletano

*Lo cunto de li cunti* ha molte caratteristiche "barocche", a cominciare dal gusto per il grottesco, evidente nell'insistenza con cui l'autore si sofferma sulle deformazioni fisiche delle dieci narratrici. Le storie sono rielaborazioni di narrazioni di origine popolare: non mancano streghe, incantesimi, orchi, metamorfosi umane e animali. Le narratrici sono maestre nell'arte del raccontare; per ammaliare i lettori, si servono sia del registro comico sia di quello tragico o orrido, il tutto facendo ampio ricorso al libero gioco della fantasia. Ogni racconto contiene però anche un risvolto morale, un invito a ben operare per non condannarsi all'infelicità.

Il napoletano adoperato da Basile è una lingua colta, letteraria, che sa adattarsi ai contenuti spesso umili e quotidiani senza perdere in raffinatezza.

### La fama e l'influenza letteraria

L'opera ebbe un largo successo di pubblico e fu nota anche all'estero, tanto che influenzò altri autori di fiabe, come il francese Charles Perrault (*Racconti di mia madre l'Oca*, 1697) e i tedeschi Jacob e Wilhelm Grimm (*Fiabe per bambini e per famiglie*, 1812-1822), che trascrissero con tante varianti la fiaba della *Gatta Cenerentola*.

Nel XX secolo Benedetto Croce ne propose una traduzione in italiano, in cui cercò di conservare la vivacità e l'eleganza del dialetto napoletano.

#### GUIDA ALLO STUDIO

- a. Per quale motivo la raccolta di Basile si intitola anche *Pentamerone*?
- b. Per quali elementi la struttura del *Cunto* rimanda a quella del *Decameron* di Boccaccio?
- c. Quali motivi della poetica barocca sono rintracciabili in quest'opera?
- d. Quali sono le caratteristiche linguistiche del capolavoro di Basile?